



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA COMUNALE

CARLINO BOLOGNA	03/12/09	"Ora il Pd non si faccia prendere da timori e tremori"	2
UNITA' BOLOGNA	03/12/09	Dico, ecco a chi servono	3
UNITA' BOLOGNA	03/12/09	"Famiglia per anagrafe e Ikea ma a noi niente sgravi fiscali"	5
IL BOLOGNA	03/12/09	Un polverone su Caffarra "Errani non si inginocchi"	7
CORRIERE DI BOLOGNA	03/12/09	Coppie di fatto, contromossa di Errani	9
REPUBBLICA BOLOGNA	03/12/09	"Non giudico il cardinale ma la realta' che cambia non puo' essere ignorata"	12



DOPO IL MONITO DI CAFFARRA SUI DICO

«Ora il Pd non si faccia prendere da timori e tremori»

L'Idv agli alleati: «Il colmo una divisione fra laici e cattolici»

DOPO l'intervento del cardinal Carlo Caffarra contro il riconoscimento delle coppie di fatto contenuto nella Finanziaria della Regione, ora «gli amici del Pd non si facciano prendere dai timori e tremori che sovente si verificano a seguito di un intervento pubblico delle gerarchie ecclesiastiche». Perché «sarebbe il colmo se, mentre il presidente della Regione Errani difende con moderazione e fermezza l'articolo 42 della Finanziaria regionale, nel partito aprissero le divisioni tra laici e cattolici». Il richiamo a non vacillare davanti a Caffarra arriva da **Silvana Mura**, deputata e coordinatrice regionale dell'Italia dei Valori, che comunque riconosce a «monsignor Caffarra tutto il diritto di esprimere la posizione della Chiesa, esprimendo come in questo caso un giudizio anche di natura politica». Tuttavia, Mura rivendica che «compito delle amministrazioni è quello di dare vita a provvedimenti rivolti all'interesse generale dell'intera cittadinanza. Nel caso dell'articolo 42, premesso che non si fa altro che applicare una norma dello Stato, il

problema si dovrebbe porre se una norma restringe l'area dei diritti ma non se la amplia, come invece accade in questo caso» Nel Pd interviene il consigliere comunale **Paolo Natali**: «Fondamentali i criteri di priorità». E in questo senso condivide le parole del cardinale a favore della famiglia fondata sul matrimonio.

DELLA squadra del sindaco Delbono parla l'assessore alle Pari opportunità, **Simona Lembi** che si schiera a fianco del governatore Errani: «Non giudico i toni di Caffarra, ma credo che la proposta della Regione sia sacrosanta e in piena tradizione con la storia di questo territorio». Per Lembi, infatti, «tutte le volte che si allargano i diritti, la comunità è più coesa». Critiche dal centrodestra. L'on. del Pdl, **Fabio Garagnani** chiede al prefetto di verificare se la norma «contenga profili di incostituzionalità». Il Pdl stigmatizza poi il silenzio di Delbono. Per il consigliere regionale del Pdl, **Ubaldo Salomoni** «è curioso che la posizione ufficiale della giunta Delbono sui Dico regionali sia espressa da un

assessore e non dal sindaco in persona. Forse il primo cittadino non riesce a superare qualche imbarazzo?». Per Salomoni la Regione «si appresta a lanciare contro la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna nonché riconosciuta dalla Costituzione un colpo letale». Contro la Lembi si scaglia il vice coordinatore vicario del Pdl, **Galeazzo Bignami**: «Ci auguriamo che Delbono smentisca immediatamente il suo assessore e che il Comune esprima tutte le perplessità del caso ad Errani. A questo punto chiediamo al sindaco di rispondere a questa domanda: ritiene la famiglia un valore indispensabile e insostituibile da difendere e tutelare?».

Infine le Acli che si schierano con l'arcivescovo. Spiega il presidente **Francesco Murru**: «Caffarra ha usato parole dure ma necessarie nei confronti di chi intende con misure sconosciute minare alla radice il tessuto sociale già ampiamente compromesso in tempi così difficili».

POLEMICHE

**L'assessore Lembi:
«Errani sacrosanto»
Il Pdl contro Delbono:
«Perché tace?»**



→ **A Bologna** il 35% dei bimbi nasce fuori dal matrimonio. Errani pronto a mediare con Caffarra

Dico, ecco a chi servono

C. AFFRONTI - A. COMASCHI
BOLOGNA

Coppie di fatto e matrimoni tradizionali. Il bilancio che la Regione dovrebbe approvare prima di Natale estende l'accesso ai servizi pubblici anche ai conviventi, etero-

sessuali e omosessuali. Una formalizzazione in linea con le direttive europee che provoca l'ira della Curia. I dati al 2008 dicono però che il 35% dei bimbi a Bologna nasce da coppie non sposate.

Non a caso, per la giunta Delbono la proposta della Regione è «sacro-

santa, l'estensione dei diritti rende più coesa la comunità». In Regione intanto si guarda avanti e non si escludono ulteriori interventi a favore della famiglia "tradizionale". Magari con un ritocco all'Isee.

«Piaccia o non piaccia la società è questa» racconta intanto Ilaria,

mamma biologica e omosessuale di una bimba che vive con lei e la compagna. Una famiglia, la loro, per l'anagrafe ma non per lo Stato. Una contraddizione che non dà vantaggi: «Non siamo famiglia ma lo diventiamo per l'iscrizione al nido». → **ALLE PAGINE 50-51**

HANNO DETTO

Carlo Monaco (civico)

«Ringrazio Caffarra per l'appello alla riflessione ma chi pensa diversamente da lui non è di necessità né un superficiale né un impulsivo».

Silvana Mura (Idv)

«Il Pd non si faccia prendere dai timori e tremori che sovente si verificano a seguito di un intervento pubblico delle gerarchie ecclesiastiche».

Paolo Natalia (Pd)

«Il problema vero sono i criteri di priorità: nell'accesso all'Erp un riconoscimento specifico per le coppie sposate, sia pure modesto».

→ **L'assessore Lembi:** «L'estensione dei diritti ha sempre reso più coesa la comunità»→ **Nuovi nati** Il 35,5% dei bambini a Bologna nasce da coppie non sposate

Dico, la giunta Delbono si schiera con Errani

Il sindaco Delbono affida le presa di posizione della giunta all'assessore alle Pari Opportunità. La consigliera Puglisi (Pd) appoggia la Regione ma il collega Natali chiede riconoscimenti in più per le coppie sposate.

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Il monito del cardinale Caffarra alla Regione - no alla parità di accesso ai servizi del welfare per le cop-

pie non sposate - non trova sponde nella maggioranza di palazzo d'Accursio. E anzi la giunta giudica «sacrosanta» l'iniziativa del presidente Errani - anche se a prendere posizione non è direttamente il sindaco Flavio Delbono, ma l'assessore alle Pari Opportunità Simona Lembi.

«La proposta della Regione è in piena sintonia con la tradizione di questo territorio», replica allora Lembi al cardinale, «l'estensione dei diritti ha sempre reso una comunità più coesa». Lembi si rivolge al-

la Curia per la seconda volta: sempre a lei Delbono aveva delegato lo "stop" alla richiesta di più fondi per le scuole cattoliche, avanzata da Caffarra in persona. Il Pdl però accusa il sindaco: «Curioso che non sia lui a esprimersi - nota Galeazzo Bignami - che ci sia qualche imbarazzo?». Francesca Puglisi, consigliera Pd da poco entrata nella direzione nazionale, assicura di no: «La Regione si è limitata a formalizzare una situazione esistente, a Bologna ad esempio le coppie di fatto hanno



già pari accesso ai servizi comunali. Del resto, in città ormai il 35,5% dei bimbi nasce fuori dal matrimonio». Tra l'altro, solo il 52% dei bimbi accolti ai nidi arriva da coppie coniugate. Più attento alle parole del cardinale il collega, cattolico, Paolo Natali: per lui la platea degli aventi diritto ai servizi può allargarsi, ma poi è giusto riconoscere qualcosa in più alle coppie sposate».

IL BILANCIO IN REGIONE

Tace invece viale Aldo Moro dopo la richiesta di un faccia a faccia con il cardinale. Incontro dagli esiti imprevedibili, anche se dovrebbe ruotare

Mediazione con Caffarra
La Regione pronta a dare un segnale ma senza marce indietro

intorno a due punti fermi: il completamento dell'iter di bilancio secondo la tabella di marcia, e la possibilità sempre aperta che la Regione invii un ulteriore segnale di attenzione verso quella famiglia "tradizionale", che secondo Caffarra verrebbe colpita mortalmente dalla Finanziaria della giunta Errani. Il voto sul bilancio è previsto per il 21, l'incontro tra Errani e Caffarra dovrebbe arrivare dunque prima. In Regione sono in tanti a pensare che difficilmente la giunta farà marcia indietro sul contestato articolo 42 della Finanziaria (che vieta tra l'altro discriminazioni nell'accesso ai servizi «per orientamento sessuale»), la maggioranza è molto convinta delle proprie ragioni. Così come è convinta di non avere affatto trascurato i bisogni della famiglia fondata sul matrimonio, destinataria - anche se indirettamente - di mol-

ti dei principali provvedimenti di viale Aldo Moro: dalle agevolazioni per la casa per le giovani coppie agli aiuti ai lavoratori in difficoltà a causa della crisi. Questo non significa che non ci sia la volontà di fare di più. E l'occasione potrebbe arrivare proprio a ridosso del «chiarimento» tra Errani e Caffarra. Del resto lo stesso governatore già da tempo si è detto disponibile a un provvedimento a favore delle famiglie numerose. Lo strumento sarebbe tutto da valutare, ma una delle

leve che la Regione ha in mano è quella degli interventi sulle soglie Isee, magari con un quoziente familiare. Un intervento che potrebbe però anche arrivare più avanti, se si considera che Errani è in corsa per un ulteriore mandato.❖



**Francesca Puglisi (Pd)**

«A Bologna ormai il 35,5% dei bimbi nasce fuori dal matrimonio. Vogliamo forse discriminare il loro accesso ai servizi?»

Sergio Lo Giudice (Pd)

«La legge istituisce un principio di uguaglianza che dà dignità normativa ad una prassi ed è modello per altre regioni»

Daniela Turci (Pd)

«All'assessore Lazzaroni dico che i preservativi a scuola possono dare un messaggio sbagliato, la proposta va valutata con le scuole».

«Famiglia per anagrafe e Ikea ma a noi niente sgravi fiscali»

«Io e la mia compagna abbiamo una figlia, di cui io sono la madre biologica, ma non abbiamo pezzi di carta che ci difendano». Aumentano le coppie di fatto, gay ed eterosessuali.
«Abbiamo un reddito troppo alto per uno sconto al nido, ma non riceviamo assegni familiari»

Le storie

CHIARA AFFRONTÉ

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Sono famiglie per l'anagrafe ma non lo sono per tutto il resto. Le relazioni eterosessuali e omosessuali che non sfociano in un matrimonio sono in aumento. E «se i matrimoni tradizionali sono ancora numericamente superiori è perché storicamente è stato sempre così, ma la società sta cambiando, che piaccia o meno». Ne è convinta Ilaria Trivellato, referente regionale delle Famiglie Arcobaleno, un'associazione composta di genitori omosessuali che, per storie diverse, hanno costituito delle famiglie con figli. «Io e la mia compagna abbiamo una figlia, di cui io sono la madre biologica: noi ci sentiamo una famiglia come le altre - racconta Ilaria -, non abbiamo pezzi di carta che ci difendano. Ciò che ci tiene insieme sono amore, stima e fiducia, e la nostra forza interiore».

Ilaria e la sua compagna sono una famiglia per l'anagrafe, perché risultano conviventi nello stato di famiglia. «Famiglia anagrafica e famiglia per l'Ikea, che ci ha dato la tessera per gli sconti...», scherza Ilaria. Questi i due unici pezzi di carta che dimostrino il legame tra le tre persone. Per il resto, «gli effetti di costituire un nucleo familiare dal punto di vista anagrafico, sono più positivi che negativi», aggiunge Tommaso, papà insieme

me al suo compagno di una bimba di tre anni e mezzo e di un bimbo di 15 mesi. Una riflessione che vale per le coppie omosessuali così come per quelle eterosessuali che non siano legate da un vincolo di matrimonio.

Un esempio? «L'accesso all'asilo nido». Racconta Ilaria: «Siccome siamo

nello stesso stato di famiglia, si sommano i redditi mio e della mia compagna, diventiamo economicamente una famiglia e siamo in fondo alla classifica». Stessa cosa per Tommaso e il suo compagno: «I nostri redditi risultano troppo alti per avere una rata inferiore al nido, ma allo stesso tempo non io posso dichiarare di avere due figli e ricevere gli assegni familiari». Un altro esempio? «Gli sgravi fiscali: non possiamo averne», riferisce ancora Tommaso.

Il punto quindi per Ilaria è molto chiaro: «Le coppie di fatto non tolgono niente a quelle tradizionali legate da matrimonio». Anzi. È evidente che, come ribadiscono dall'Arcigay Il Cassero, una cosa è l'accesso ai servizi pubblici, altra sono le graduatorie che tengono conto delle situazioni delle singole famiglie: ecco perché una coppia di fatto non potrà mai beneficiare di più aiuti di una famiglia tradizionale, con più figli a carico e magari una situazione economica difficile.

In sostanza, come spiega il consigliere Pd Sergio Lo Giudice, «la legge regionale costituisce un principio di uguaglianza che dà dignità normativa ad una prassi». A Bologna così co-

me in altre località della regione, le cosiddette «buone pratiche» sono già una realtà. «È stata una gioia - racconta ancora Ilaria - quando alla Maternità dell'ospedale Maggiore, mi è stato

L'articolo 42

Così la Finanziaria regionale vieta discriminazioni

1. La regione Emilia Romagna, in coerenza con l'articolo 3 della Costituzione e con l'articolo 6 del Trattato dell'Unione europea come modificato dal Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, riconosce a tutti i cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea il diritto ad accedere ai servizi pubblici e privati in condizioni di parità di trattamento e senza discriminazione, diretta o indiretta, di razza sesso, orientamento sessuale, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. L'accesso ai servizi avviene a parità di condizioni rispetto ai cittadini italiani e con la corresponsabilità degli eventuali contributi da questi dovuti.

2. La regione assume le nozioni di discriminazione diretta e indiretta prevista dalle direttive del Consiglio dell'Ue 2000/43/CE (sulla parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica), 2000/78/CE (sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro) e 2000/54/CE (sulla parità uomo donna).

3. I diritti generati dalla legislazione regionale nell'accesso ai servizi, alle azioni e agli interventi, si applicano ai



singoli individui, alle famiglie e alle forme di convivenza di cui all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 (Applicazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione).

4. La Regione s'impegna, di concerto con gli enti locali e con il coinvolgimento delle parti sociali e dei soggetti del terzo settore, a promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie.

consegnato un foglio in cui potevo specificare chi volevo fosse contattato in caso di bisogno». Non un marito, che in questo caso non c'è, «non un parente biologico, ma la mia compagna, la persona per me più importante». Perché questa è una delle paure più grandi di chi vive una condizione di coppia di fatto: «Se sto male, mi rompo una gamba, il mio primo pensiero non è chiamare l'ambulanza, chiedere aiuto, ma

semmai, «faranno stare con me la mia compagna»?». La malattia, e addirittura la morte di uno dei due componenti della coppia di fatto sono un incubo per la coppia di fatto. «Vorrei avere la certezza che se dovessi morire nostra figlia rimanesse con l'altro suo genitore. Ma qualcuno riesce ad immaginarsi il dolore di un bambino che già deve subire la sofferenza immensa della perdita della mamma e che potrebbe essere strappato all'altro genitore?». Assurdo, per Ilaria. «Se accadesse una cosa del genere in una famiglia tradizionale penso che tutti reagirebbero con violenza».

Non è stata una scelta frettolosa quella di avere una figlia, per Ilaria e la sua compagna. «Avevamo molta paura perché la nostra stessa omofobia è interiorizzata ormai: ab-

La vera paura
«Forse la Curia teme che per le famiglie non

cambi nulla in realtà»

biamo letto moltissimo, ci sono 35 anni di letteratura su questo tema, studi su campioni molto allargati. Ecco, i nostri timori si sono sciolti come neve al sole perché gli studi confermano che un bambino che cresce in una famiglia come la nostra non ha difficoltà maggiori di uno che vive in un contesto tradizionale». Non solo, Ilaria ci tiene a ribadire un concetto: «Credo che ognuno debba fare la scelta che più gli si confà perché, andare contro la propria natura non può che portare sofferenza, dentro e fuori di sé. Essere sereni è un bene per la società», per Ilaria. Paure infondate per Tommaso, quelle di certa Chiesa rispetto alle aperture verso le coppie di fatto: «Forse il timore di conseguenze è in realtà paura che non ce ne siano proprio». ♦





Copie di fatto. Dopo il monito alla Regione («Così si distrugge la famiglia») gli alleati difendono il governatore

Un polverone su Caffarra «Errani non si inginocchi»

Pd e Idv incoraggiano la Giunta: niente genuflessioni, avanti con l'articolo 42 della legge finanziaria che garantisce ai conviventi l'accesso ai servizi pubblici.

Opposizione e Acli col cardinale
«Una misura considerata». P.19

Alzata di scudi contro Caffarra: «Errani non deve inginocchiarsi»

► Nella guerra all'ultimo comunicato spunta la proposta mediatrice del democratico Natali

È bastato che il cardinale Carlo Caffarra prendesse carta e penna e scrivesse al presidente Vasco Errani le sue preoccupazioni e il suo disappunto sugli «effetti devastanti che il comma 3 dell'art. 42 del progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale potrebbe avere sul nostro tessuto sociale» (queste le testuali parole dell'arcivescovo di Bologna), che consente l'accesso ai servizi e al welfare anche alle coppie di fatto, per scatenare un vero e proprio putiferio di repliche e contro repliche. Con una valanga di repliche. «L'invito del cardinale di Bologna - tuona Franco Grillini, prossimo candidato tra le fila dell'Idv - è illegittimo e viola il concordato Stato-Chiesa del 1984. E' bene quindi che il presidente della Regione Emilia-Romagna vada avanti sulla strada di una rapida approvazione della legge finanziaria». Un monito in piena regola che si chiude con un'esportazione: «Errani deve evitare inutili genuflessioni perché i principi di uguaglianza e di pari opportunità non sono negoziabili». In perfetta sintonia con il compagno di partito anche Silvana Mura le cui parole, per la verità, sono molto più taglienti rispetto a quelle del collega. «Gli amici del Pd - ammonisce Mura - non si facciano prendere dai timori e tremori che sovente si verificano a seguito di un intervento pubblico delle gerarchie ecclesiastiche. Sarebbe il colmo se, mentre il presidente della Regione Errani difende con moderazione e fermezza l'articolo 42 della Finanziaria regio-

nale, nel partito si aprissero le divisioni tra laici e cattolici». Chi invece si schiera con l'arcivescovo di Bologna, condividendone non solo la forma ma anche le parole, è il consigliere regionale del Pdl Andrea Leoni. «Siamo pronti a batterci - assicura Leoni - per rispedire al mittente questo obbrobrio legislativo. Bene ha fatto il cardinale Caffarra a denunciare i pericoli della distruttiva deriva laicista della giunta Errani e il suo tentativo di smantellare la famiglia, così come sancita dalla Costituzione, nucleo fondamentale della nostra società. Gli effetti sociali di un tale provvedimento sarebbero devastanti». Chi non ha dubbi sulla bontà delle misure del welfare per le famiglie è l'assessore alla Scuola e alle Pari Opportunità del Comune di Bologna, Simona Lembi. «Trovo la proposta di Errani sacrosanta e in piena coerenza con la tradizione di questo territorio: ogni volta che si allargano i diritti di una comunità, quella comunità diventa più coesa». Una certezza alla quale replica con parole «pepate» il consigliere regionale Ubaldo Salomoni. «E' curioso - scrive, con ironia, Salomoni - che la posizione ufficiale della giunta Delbono sui Dico regionali, vale a dire su un provvedimento che sta facendo discutere l'intero mondo politico e sociale bolognese, sia espressa da un assessore e non dal sindaco in persona. Forse il primo cittadino non riesce a superare qualche imbarazzo?». Una ironica «provocazione» per ricordare i passati «cattolici» del primo cittadino che anticipa la proposta mediatrice del consigliere comunale del Pd Paolo Natali. «La platea degli aventi diritto ai servizi può allargarsi, ma bisogna

poi dare un riconoscimento in più, anche se non in tutti i servizi, alla famiglia (intesa come la intende la Chiesa)». La palla, ora, passa a Errani ■

Il dato

L'appello del cardinale

Presto l'incontro

■ L'arcivescovo di Bologna card. Carlo Caffarra, presa carta e penna, martedì scrive una lettera al presidente Vasco Errani in cui esprime tutta la sua contrarietà di cittadino e di uomo di Chiesa sul comma 6 della proposta di legge n. 42 che consente l'accesso ai servizi e al welfare anche alle coppie di fatto. Una lettera appello alla quale, il Governatore, ha risposto con la richiesta di un

Francesco Mura
francesco.mura@epolis.sm





Le Acli vicine all'arcivescovo: in famiglia si semina il futuro

La difesa di Murru

■ Il Presidente delle Acli di Bologna, Francesco Murru non ha avuto il benché minimo dubbio su quale fronte schierarsi e ha immediatamente espresso apprezzamento per le parole del Card. Caffarra. «Le Acli - afferma, Murru - condividono appieno l'appello del Cardinale. La famiglia, definita dall'art. 29 della nostra Costituzione, è il nodo cruciale dello sviluppo della società e come tale deve essere riconosciuta,

valorizzata e favorita dalle istituzioni, anche a livello territoriale. Investire sulla famiglia significa investire su tutta la comunità, perché è nella famiglia che si generano e si educano i figli, lì si gettano i semi del futuro. Il Cardinale - conclude Murru - ha usato parole dure, ma necessarie nei confronti di chi intende con misure sconsiderate minare alle radici il tessuto sociale già ampiamente compromesso in questi tempi così difficili.





Dopo l'affondo del cardinale, viale Aldo Moro studia la possibilità di inserire bonus per le famiglie numerose già in Finanziaria

Coppie di fatto, contromossa di Errani

Il Comune si schiera col governatore: proposta sacrosanta. Ma il sindaco non parla

All'indomani del durissimo appello del cardinale Caffarra contro la parità di accesso ai servizi regionali per famiglie e conviventi, la giunta Delbono si schiera in difesa del governatore Errani. «Una proposta sacrosanta», dice l'assessore Lembi, tra le critiche del Pdl che parla di «silenzio imbarazzato del sindaco».

Per l'incontro chiarificatore tra Errani e Caffarra bisognerà aspettare qualche giorno: «Non abbiamo ricevuto richieste ufficiali», fanno sapere dalla Curia. Difficile che il presidente della Regione cancelli la norma contestata della Finanziaria regionale: l'intenzione di Errani, piuttosto, sarebbe quella di accelerare

sulla revisione dei meccanismi Isee per favorire le famiglie numerose.

Intanto l'Idv alza la voce e chiede ai consiglieri del Pd di «non tremare di fronte ai richiami di Caffarra». Il Prc: «Quella è una buona norma, bruceremo pure all'inferno».

ALLE PAGINE 2 e 3 Romanini e Rosano

Lembi e le coppie di fatto: in Regione idea sacrosanta

Assessore comunale contro il monito di Caffarra. Il Pdl: sindaco in imbarazzo. Intanto Errani lavora per ricucire col cardinale puntando sulla revisione Isee

«La proposta della Regione è sacrosanta». Dopo il durissimo affondo del cardinale Carlo Caffarra contro la parità di accesso ai servizi per famiglie e conviventi, la giunta comunale schiera l'assessore Lembi in difesa del governatore Vasco Errani. Una scelta contro cui punta il dito il Pdl, che mette in evidenza «il silenzio imbarazzato del sindaco Delbono». Intanto, mentre i dipietristi chiedono al Pd di «non tremare per l'anatema di Caffarra», in viale Aldo Moro si lavora ancora su come ricucire con via Altabella. Per l'incontro tra Errani e Caffarra bisognerà aspettare: «Finora non abbiamo richieste ufficiali», fanno sapere dalla Curia. Ma il ramoscello d'ulivo offerto dal presidente della Regione potrebbe essere una semplice accelerazione sulla revisione dell'Isee a favore delle famiglie numerose.

Tocca all'assessore comunale alle Pari opportunità, Simona Lembi, scendere in campo a nome della giunta Delbono a fian-

co della Regione. Nessun giudizio sui toni usati dall'arcivescovo, ma per l'assessore Lembi la norma della Finanziaria regionale 2010 che equipara famiglie e conviventi nell'accesso ai servizi «è sacrosanta e in piena tradizione con la storia di questo territorio». «Tutte le volte che si allargano i diritti — aggiunge l'assessore — la comunità è più coesa». Nessun intervento diretto del primo cittadino Flavio Delbono, tanto che il popolo berlusconiano va subito all'attacco. «Forse c'è qualche imbarazzo», dice il consigliere regionale azzurro Ubaldo Salomoni, mentre il consigliere comunale Galeazzo Bignami si augura che «Delbono smentisca il suo assessore nel rispetto dei sentimenti della comunità cattolica». Il deputato berlusconiano Fabio Garagnani, invece, ha addirittura contattato il prefetto Angelo Tranfaglia per «verificare eventuali profili di incostituzionalità nella Finanziaria regionale».

Tra gli azzurri, però, c'è an-

che chi estende la polemica scoppiata in Regione al Comune. «Anche i criteri sui servizi applicati dal Comune di Bologna penalizzano la famiglia — dice l'azzurro Paolo Foschini — perché parificano situazioni che sono socialmente e giuridicamente diverse». Temi su cui anche i cattolici del Pd, spiazzati due giorni fa dal duro outing di Caffarra, dimostrano attenzione. «Condivido le parole del cardinale Caffarra a favore della famiglia fondata sul matrimonio — dice il consigliere comunale Paolo Natali — ma il problema non sta tanto nell'accesso ai servizi, quanto nei criteri di priorità che definiscono la possibilità di usufruirne: in molti casi bisogna dare un riconoscimento in più alla famiglia». Posizioni di prudenza che preoccupano la coordinatrice regionale dell'Idv Silvana Mura, che chiede ai democratici di «non farsi prendere da timori e tremori» dopo l'intervento di Caffarra. Mentre il Prc si dichiara pronto a difendere la parità nei servizi anche a costo



di «bruciare all'inferno».

Per l'incontro chiarificatore tra Errani e Caffarra bisognerà comunque aspettare qualche giorno. Il presidente della Regione sarà impegnato a Roma fino a domani e, salvo ripensamenti, è facile scommettere che i due non si vedranno prima della prossima settimana. Dalla Curia fanno notare che fino a ora non è ancora arrivata una richiesta formale di incontro. Chi ha parlato con il cardinale lo ha trovato «sostanzialmente soddisfatto» dagli effetti del suo appello, anche se ha distinto «tra chi ha compreso i toni alti» del suo messaggio e chi si è rifugiato «nella banalizzazione del suo pensiero».

Che cosa andrà a dire Errani a Caffarra? Escluso un passo in-

dietro sostanziale sulla norma

La Curia in attesa

L'entourage dell'arcivescovo dopo lo stop alla norma sui servizi per i non sposati: dal governatore nessuna richiesta formale d'incontro

contestata che equipara convivenze e famiglia (anche se resta possibile una riscrittura formale) è invece certo che il governatore si presenterà in via Altabella con un ramoscello d'ulivo. Il governatore, che potrebbe riunire la sua maggioranza prima del voto alla Finanziaria regionale del 21 dicembre, sembra intenzionato ad accelerare sulla proposta di rivedere i meccanismi

Isee (il cosiddetto redditometro, ndr) per favorire le famiglie numerose. Al di fuori dei tecnicismi, si tratta di introdurre una qualche forma di agevolazione nell'accesso ai servizi per le famiglie numerose. Il tentativo è quello di introdurre subito l'emendamento, in tempo per l'approvazione della Finanziaria regionale previsto per il 21 dicembre. E naturalmente agendo su questa leva il governatore potrà indirettamente mandare un segnale di attenzione sui temi della famiglia alla Curia, rispondendo immediatamente ma in modo indiretto alle sollecitazioni dell'arcivescovo.

**Olvio Romanini
Francesco Rosano**

Hanno detto



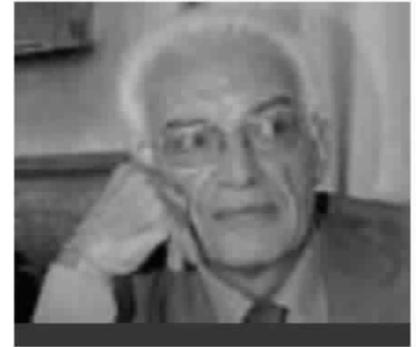
Simona Lembi
Allargando i diritti comunità più coesa



Silvana Mura (Idv)
Ora niente tremori tra i Democratici



Paolo Foschini (Pdl)
Anche il Comune penalizza la famiglia



Paolo Natali (Pd)
Ma sulla famiglia ha ragione la Curia





Affondo del cardinale

L'eventuale approvazione della nuova norma regionale sarebbe un attentato alle clausole fondamentali del patto di cittadinanza

Sarebbe una di quelle leggi talmente ingiuste che non meritano di essere rispettate, avrebbe effetti devastanti sul nostro tessuto sociale

Onorevoli signori, vi chiedo di accogliere questo appello, Dio vi giudicherà, anche chi non vi crede, se date a Cesare ciò che è di Dio stesso

Questa non è un'indebita ingerenza. Laicità dello Stato significa che tutti possono intervenire in vista di una decisione riguardante il bene di tutti



L'intervista/2

Guazzaloca: le convivenze ci sono, da Errani realismo politico

“Non giudico il cardinale ma la realtà che cambia non può essere ignorata”

SILVIA BIGNAMI

NON giudica la Curia, ma difende Vasco Errani e i suoi “Dico” all'emiliana. L'ex sindaco Giorgio Guazzaloca resta fuori dagli schemi della politica e prende posizione con il Governatore in nome della *realpolitik*. Che in questo caso è «la realtà del mondo di oggi, dove sono sempre di più le coppie di conviventi i cui diritti non devono essere riconosciuti». Posizione controcorrente per l'ex uomo dell'Antitrust, tradizionalmente vicino alla cattolicissima Udc — che siede con lui sugli stessi banchi del consiglio comunale — e amico personale del deputato Udc Gianluca Galletti, candidato a sfidare Errani alle Regionali 2010 con un programma tutto incentrato sulla “famiglia tradizionale”.

Guazzaloca, le sembra che Caffarra abbia sbagliato a lanciare un anatema contro i Dico di Errani?

«Io non giudico quello che ha detto il cardinale. E' nel suo pieno diritto esprimere una opinione. Ma credo che da parte della Regione debba prevalere un atto di realismo politico. Una sorta di moderna *realpolitik*, che ci porta a constatare che in questi anni la realtà è cambiata, che le convivenze esistono. Si tratta di realtà oggettive che non possono essere ignorate. E che ci portano a dire che anche le forme di sostegno e di accesso ai servizi vanno parificate».

La Curia teme che però in questo modo venga penalizzata la famiglia fondata sul matrimonio.

“

L'EX SINDACO
Giorgio
Guazzaloca

Il bando Erp

Con Monaco approvammo il regolamento che equiparava coppie sposate e conviventi. Scelta che rivendico

«Nessuno mette in discussione l'importanza e la centralità della famiglia. Tutti riconoscono che ha un ruolo importantissimo. Quello che dico io è che bisogna anche tener conto di altre realtà che non possono e non devono essere disconosciute. Un presidente della Regione ha il dovere di dare delle risposte anche a queste nuove realtà. In questo senso Errani lo ha fatto».

Quindi via Altabella è troppo rigida.

«Io credo che si debbano dare risposte concrete al mondo così com'è oggi. Del resto anche la Chiesa negli anni ha ammorbidito molte delle sue “rigidità”. Solo per fare un paio di esempi comprensibili a tutti l'obbligo di mangiare il pesce il venerdì o nei giorni di vigilia».

Del resto lei da sindaco fece approvare il nuovo regolamento di accesso alle graduatorie Erp firmato da Carlo Monaco, che

per la prima volta equiparava coppie sposate e conviventi.

«Esatto. Io personalmente sostengo e rivendico quella scelta, come dissi già allora, anche sulle pagine dei quotidiani nazionali. Sono convinto che applicare criteri ideologici o religiosi per risolvere i problemi reali della gente non sia giusto».

Il sindaco Flavio Delbono non si è espresso direttamente sul tema. Pensa che avrebbe dovuto?

«Non entro nel merito. Decida lui se intervenire».

La Chiesa di Bologna però sta facendo pressing su molti temi ormai, dal testamento biologico, ai Dico. Non si tratta di ingerenze eccessive?

«Diciamo che in questo caso mi sembra che la Curia sia intervenuta entro gli ambiti di sua “competenza”. Diverso invece se interviene sul Bologna Football Club...».



© RIPRODUZIONE RISERVATA